

IL MANAGER DELLA MOBILITÀ



Roberto Parlangei, direttore centrale di SIFÀ, Società Italiana Flotte Aziendali.

Spostarsi in modo green: sostenibilità, economia circolare e ruolo del management verso una rivoluzione che coinvolge la vita quotidiana e professionale di tutti. A tu per tu con Roberto Parlangei, direttore centrale di SIFÀ, associato a Manageritalia Emilia Romagna.

Cosa vuol dire oggi essere direttore centrale in un mercato che ha esigenze sempre più mutevoli?

«Oggi nelle aziende si è attenuato il concetto di “gerarchia” quasi di stampo “militare”. L’autorevolezza del dirigente deriva da ciò che fa e come lo fa. Da come si mette al servizio della sua struttura guidandola verso obiettivi di crescita. La pandemia ci ha obbligato quotidianamente a ripensare alle nostre azioni; è il concetto di “presente perfetto”, perché è dal presente che si costruisce il futuro ed è osservandolo attentamente e con curiosità che abbiamo quegli stimoli per costruirne uno migliore. Certo, occorre poi aggiungere l’ingrediente segreto: la volontà di agire».

Quali le azioni da mettere in campo?

«Una volta la pianificazione si svolgeva su un arco temporale di 3-5 anni. Ora già 12 mesi è un orizzonte considerato lungo. Occorre quindi innovare continuamente. Formare e formarsi, fertilizzare le

persone a fare cose nuove o farle in modo nuovo. Il tutto con un concetto di inclusione e con l’obiettivo di “fare le cose meglio”. Occorre facilitare processi virtuosi, semplificando la realtà e facendo crescere i più giovani, perché le aziende, i progetti di lunga portata, proseguiranno oltre noi, ma sta a noi impostarli e fare in modo che accadano in futuro.

Come un manager può dare contributo e valore a un’azienda come la sua?

«Restando sempre vigile sulle tendenze di mercato, anche di altri settori, per proporre nuove soluzioni e facilitarne la realizzazione. Questo vuol dire anche fare le cose in modo diverso per colmare sacche di inefficienza».

Lei è un manager della mobilità. Come sta cambiando il presente e il futuro in questo ambito?

«Della mobilità, ormai sempre accompagnata dall’aggettivo “so-

stenibile”, si parla tanto e la sostenibilità ambientale è fortunatamente nell’agenda di tutti. L’elettrico, sia full che hybrid, sta attirando investimenti e interessi, ma l’Italia ha uno dei parchi auto circolanti più vetusti d’Europa: più di 1 auto su 2 è di categoria inferiore o eguale a Euro 4 e quindi a forte impatto ambientale. Occorre ridurre le emissioni di Co2 scegliendo motorizzazioni alternative, meno inquinanti, nuove soluzioni di mobilità come il noleggio a lungo termine che contribuisce al rinnovo del parco circolante, e formule di mobilità condivisa come il car sharing e il car pooling. Il cambiamento però deve essere “sostenibile” per tutti, anche per gli operatori economici, e dunque gli incentivi governativi devono essere concepiti in una logica di medio-lungo periodo, premiando le pratiche virtuose. La sostenibilità non è soltanto un rimedio, ma è la strada che percorreremo per i prossimi decenni».

Qual è la vostra filosofia aziendale?

«SIFÀ è una società del Gruppo BPER Banca che ora, dopo poco più di 5 anni, gestisce un parco circolante di circa 25.000 veicoli. La nostra filosofia prevede un approccio consulenziale quasi sartoriale ai clienti nella costruzione della propria “car policy”. Siamo nativi green, una sorta di generazione Z della mobilità. Nostro è il paradigma della Circular mobili-

ty, il nuovo modello ispirato ai principi dell’economia circolare che prevede il coinvolgimento di tutti gli attori interessati lungo la catena del valore automobilistico, con lo scopo di favorire la transizione a una mobilità più moderna, innovativa ed etica».

Cosa fare per crescere professionalmente?

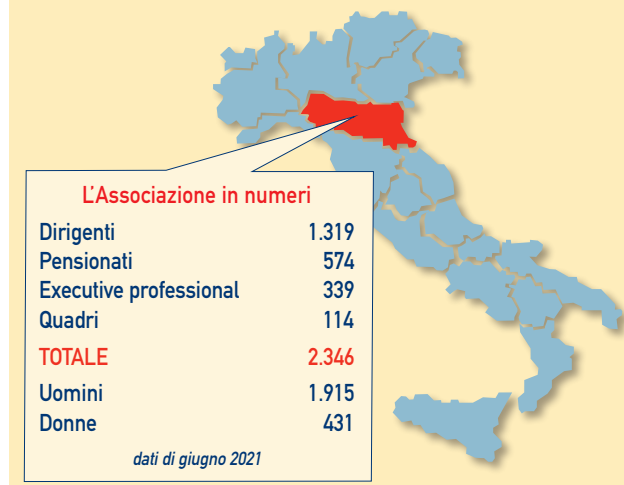
«Studiare, osservare, uscire dalla propria zona di comfort e prendere il largo senza paura, gettando il cuore oltre l’ostacolo. Il coraggio genera coraggio».

Dal punto di vista manageriale, Bologna e la sua regione come sono messi, che ambiente professionale c’è e come sfruttarlo?

«Abbiamo tutti gli ingredienti della ricetta della buona gestione delle imprese, imprenditori intraprendenti e capaci e in più le istituzioni e le università sono molto proattive e vicine alle aziende. Forse dobbiamo lavorare di più assieme e concentrarci sulla messa a terra veloce delle idee e dei progetti, percorso ben conosciuto dai dirigenti, spesso però poco ingaggiati dal nostro tessuto imprenditoriale».

Come fare networking in modo efficace con vantaggi per sé e l’azienda, magari anche divertendosi?

«Creare occasioni di confronto fra dirigenti è importante. Già nel 2007 ideai all’interno di Manage-



ritalia Emilia Romagna il MIT Club: in un ambiente informale i manager si potevano conoscere, condividendo esperienze professionali e cogliendo opportunità relazionali. Occorre che i manager siano meno individualisti e mettano a fattor comune le proprie esperienze e relazioni. Come dice Simon Sinek: il business è un gioco infinito e spesso non possiamo scegliere il gioco e nemmeno le regole, ma possiamo scegliere come giocare».

Lei è associato a Manageritalia Emilia Romagna: che rapporto e quali vantaggi ha?

«Sono iscritto a Manageritalia da quasi 25 anni. In passato ho ricoperto anche cariche all’interno dell’associazione e ho quindi potuto conoscere e collaborare con professionisti di livello elevato, anche umano. E anche nei momenti di minor impegno, ho mantenuto le relazioni e posso testimoniare che quando ho avuto bisogno dell’associazione lei c’è stata, con le sue persone capaci e attente. Ma non dobbiamo dimenticare che anche l’associazione ha bisogno di noi».